Spettacoli Cultura

Videoguida

Raidue, ore 20,30

Nasce stasera il nuovo Maigret?

Al numero 98 di rue Martin, a Parigi, 10 commensali, riuniti per una celebrazione dinanzi ad un enigmatico affresco muoiono misteriosamente avvelenati. Questo plurimo omicidio, che segue quello di un commissario di polizia, è l'avvio del film per la tv in due parti di Jean Delannoy che Raidue mette in onda stasera (prima rete) e venerdì (conclusione) alle 20.30 nell'ambito della serie «Serie Noire» realizzata d'intesa con l'emittente francese Antenne 2. Il film, intitolato «L'enigma di rue Martin 98» porta la gloriosa firma di un «vecchio leone» del cinema francese, l'ormai settantottenne Jean Delannoy che è sulla breccia fin dai giorni del «Cinema de papà» e che, proprio nel campo del poliziesco, ha sempre dimostrato le sue maggiori doti di narratore robusto e di acuto indagatore della psicologia umana (firmò, tra l'altro, una memorabile avventura del commissario Maigret con Jean Gabin). Questa volta il suo personaggio preferito è il commissario Garborit che l'ignoto assassino della rue Martin sembra essersi scelto come avversario fino al punto si suggerirgli nuovi indizi, tramite telefonate anonime, ogni volta che l'inchiesta langue. La sola traccia a disposizione di Gaborit (Michel Duchaussoy) è infatti l'affresco della casa in cui si è compiuta la strage: per tutti i defunti vi è una effigie e un solo elemento li accomuna: il loro indulgere a cure ciarlatanesche per guarire da strane malattie. Come finirà?

Raiuno: è di scena il sogno

Il tema della puntata di oggi di «Non necessariamente», il «tecno-varietà» di Carlo Massarini e Gino Castaldo in onda su Raiuno alle 22.20, è il sogno e in particolare i viaggi che la dimensione onirica rende possibili. Il conduttore Carlo Massarini sarà sorpreso addormentato da una video sveglia: dopo l'ormai consueta rissa con la «signora Rai», impersonata da Paolo Hendel, vestito da donna, Massarini, grazie alle risorse della tecnologia, si troverà coinvolto nel film «Il mago di Oz» a fianco di Judi Garland. Quando il conduttore incontrerà il presentatore pazzo, Daniele Formica, avrà la voce di Judi Garland. Massarini, dopo aver comprato il mare dallo spacciatore di immagini Massimo Lanzetta, entrerà nel «cast» di «Dio creò la donna» e di «Sinbad». Al programma, oltre ai gemelli Ruggeri, prenderanno parte, grazie alle tecniche della computerizzazione, Cary Grant, Ingrid Bergman, indiani, cow boy e perfino gli zombies di «Thriller», il video di Michael Jackson.

Raiuno: 1973, petrolio e rapimenti

Il 1973, al quale è dedicata la puntata di oggi (Raiuno, alle 20.30) di «Trent'anni di storia», è stato un anno dolorosamente importante per il numero dei fatti negativi avvenuti in Italia e in altre parti del mondo. Per quanto riguarda le sciagure di casa nostra va ricordato innanzitutto l'aumento del prezzo del petrolio del 70 per cento, evento che portò all'«austerity» in vari campi cominciando da quello energetico. Gli italiani furono costretti a fare a meno dell'automobile la domenica a seconda della targa, divise in pari e dispari. A Milano nel cortile di una caserma, presente il ministro degli Interni Rumor, esplose una bomba che provocò quattro morti. A Bergamo fu rapito il bambino Mirko Panattoni, poi toccò al nipote del miliardario americano Paul Getty Jr. e all'industriale piemontese Rossi di Montelera. Infine ci fu una epidemia di colera a Napoli. Notizie altrettanto drammatiche sul piano internazionale. Innanzi tutto l'ennesima guerra fra Egitto e Israele; lo scandalo del Watergate negli Stati Uniti, che travolse il presidente Nixon, e l'uccisione in Cile del presidente Allende. Le buone notizie? Poche e irrilevanti: Felice Gimondi vinse il campionato mondiale di ciclismo e Novella Calligaris quello degli 800 di nuoto in Jugoslavia. Conduttore del programma, come sempre, Paolo Frajese.

(a cura di r. s.)

Scegli il tuo film

LA COLLINA DEGLI STIVALI (Italia 1, ore 20.30)
Bud Spencer e Terence Hill in uno dei primissimi film girati in coppia: infatti non si chiamano ancora Trinità e Bambino, sono due pistoleri sgangherati e la loro odissea gira attorno ad un circo *ante litteram* e ad una banda di malviventi, prima cacciatori poi cacciati. La regia era di Giuseppe Colizzi (1969).

IL CAMPO DI CIPOLLE (Retequattro, ore 22.30)
Da un romanzo di Joseph Wambaugh. Siamo nell'America dei primi anni 60. Jimmy è un giovane ladruncolo appena uscito di prigione, Billy è il suo amico di colore a cui Jimmy vuole spillare *un po' di quattrini*. Ai due si unisce Greg per proporre un grosso colpo, ma non tutto andrà liscio. Diretto nel 1979 dal poco noto Harold Becker, il film è un efficace ritratto di una gioventù americana disorientata e violenta. Con James Woods, John Savage, Ted Danson.

KOYAANISQATSI (Italia 1, ore 23.30)
Sì, il titolo è proprio quello. Non vi meraviglierete che si tratti di una parola Hopi (una tribù pellerossa) che significa più o meno «caos». Il film, coerentemente al titolo, è bizzarro, insolito, assai affascinante. Dura 80 minuti, è una sorta di documentario: immagini di laghi, deserti, paesaggi alternati a grattacieli, folle, volti, insomma una geografia naturale accostata (e spesso contrapposta) a una geografia «umana». La tesi del film è forse il distacco sempre più schizofrenico tra uomo e natura, ma il flusso di immagini e di *suoni regge anche senza letture «dietrologiche»*. Le musiche sono di Philip Glass, la regia di Godfrey Reggio, l'aiuto economico e la «sponsorizzazione» promozionale di Francis Coppola.

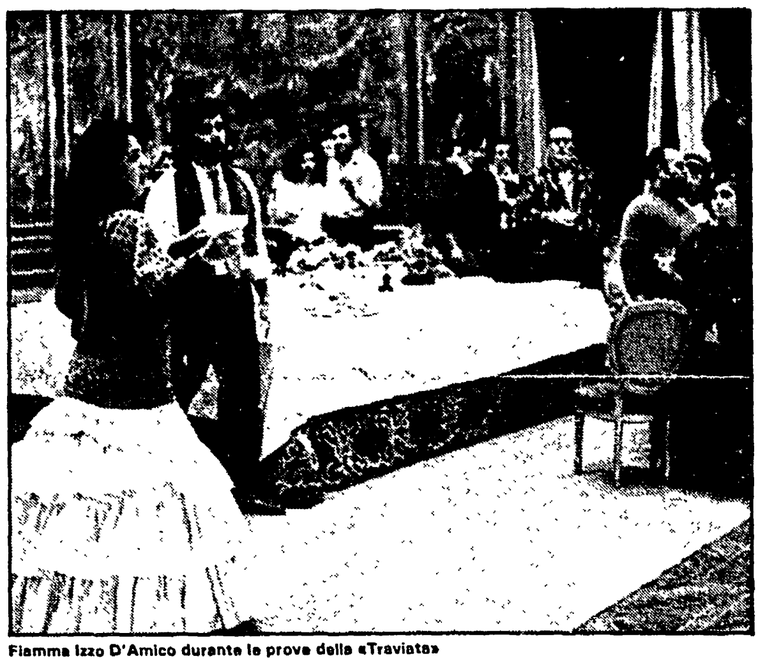
CAMILLA (Raiuno, ore 16)
Prosegue senza passi falsi l'interessante ciclo pomeridiano dedicato a quarant'anni di cinema italiano. Oggi tocca a Luciano Emmer, delicato regista oggi forse a torto dimenticato, e a un suo film del 1954 interpretato da Gabriele Ferzetti, Luciana Angelillo e Franco Fabrizi. Camilla è una domestica, che segue negli anni la vicenda della famiglia presso la quale lavora. Affari di cuore, speculazioni sbagliate, qualche amarezza di troppo.

FRANKENSTEIN ALL'ITALIANA (Euro Tv, ore 20,30)
Ricordate *Frankenstein Junior*? Bene, dimenticatevelo: il film di Mel Brooks era un capolavoro confrontato a questo suo misero epigono italiano, diretto da Armando Crispino. Il dottore, qui, porta al castello avito la sua nuova fidanzata, ma sbuca il mostro e sono subito guai. Con Gianrico Tedeschi e Jenny Tamburi.

Nostro servizio

BOLOGNA — Fiamma Izzo D'Amico — la giovanissima stella nel cielo canoro — ha aperto trionfalmente la stagione del Comunale nella *Traviata*. Non v'è dubbio che il pubblico che gremiva il teatro fosse venuto per lei; qualcuno per Riccardo Chailly che debuttava nella direzione dell'opera verdiana, e qualcun altro perfino per Giuseppe Verdi. Il successo, in effetti, è stato tutto della Izzo, con grandi attese nei momenti famosi, un attimo di sconcerto dopo l'acuto lacerante del «sempre libera vogl'io» e applausi più o meno fragorosi dopo le grandi arie e addirittura trionfali quando alla fine è apparsa al proscenio da sola, in coppia col bravissimo baritono Paolo Coni e col fievole tenore Neil Wilson, e assieme a tutta la compagnia guidata alla carica da uno scatenato Chailly.

Con lei — insomma — il Teatro Comunale ha vinto la battaglia dell'apertura portando in scena un'opera che i teatri minori affrontano con allegra incoscienza e che i teatri maggiori evitano come una malattia mortale. Alla Scala, dove il prestigio è la preoccupazione dominante, non si rappresenta da oltre un ventennio, per evitare il confronto con la edizione Callas-Visconti-Giulini. Dive, registi e grandi direttori evitano prudentemente i rischi di questa partitura sublime e disuguale, che conclude nel 1853 l'era del Verdi «popolare» e apre con mezzo secolo d'anticipo quella dell'opera «borghese». Puccini, che prenderà la successione, è ancora, come si dice, *in mente domini*; e quando arriverà al tramonto dell'800, non riuscirà più tanto difficile né ovviamente tanto profetico.



Fiamma Izzo D'Amico durante le prove della «Traviata»

L'Opera Trionfo per la Izzo D'Amico che ha aperto la stagione del Comunale di Bologna con «La Traviata»

Fiamma, ma che voce «in voce»!

Fermiamoci qui e non perdiamo di vista la nostra Fiamma Izzo che, se non ha risolto questi problemi, li ha almeno messi da parte. È una *Traviata*, infatti, che l'ha rivelata due anni or sono a Treviso, rinviandola ora a Bologna con le benedizioni supplementari di Karajan, di Pavarotti e di novecento milioni di cinesi. Con simili precedenti l'attesa doveva riuscire, ovviamente, spasmodica, aumentando i rischi e le paure della protagonista che, a questo punto, non può permettersi di sbagliare. E non ha sbagliato, anche se il primo atto è riuscito meno brillante del previsto e il terzo, forse, non così straziante come si vorrebbe. Un risultato, insomma, che è quello che ci si può aspettare quando le doti naturali sono moltissime e gli anni pochissimi.

La dote principale è una voce piena, intensa; una voce che «riempie il teatro», come non si sentiva più da molti anni: da quando, sulla scia della Callas, ogni soprano ha imparato a «filare» i suoni, assottigliando e raffinando le emissioni con un'arte che, talvolta, rasenta l'avarizia. La Izzo non ha di questi problemi: come dicono i tecnici, è sempre «in voce» e, semmai, deve imparare a calibrare la voce (nei passi di bravura del terribile primo atto) e a dargli quel peso espressivo necessario quando si arriva alla tragica conclusione. Ma questi sono, appunto, i problemi del domani che la giovane cantante risolverà puntualmente con l'esperienza, se il precoce divismo non la sciuperà in erba.

Per non essere accusato di eccessiva prudenza, aggiungerò che il suo debutto bolognese sarebbe riuscito più convincente se l'altro «debuttante» nella *Traviata*, il maestro Riccardo Chailly, avesse dato all'opera un ritmo più ricco di sfumature e di varietà. Purtroppo anche Chailly ha alle spalle il peso dei modelli celebri e, per sottrarsi al confronto, cerca una soluzione personale riportando l'opera al modello del primo Verdi: quello fulminante degli «anni di galera», quando cercava di sottrarsi, anche lui, ai modelli precedenti: quello donizettiano e belliniano, gonfiando i muscoli e schiacciando l'ascoltatore con la violenza.

Certo, anche nella *Traviata* rimane qualcosa di questa prima esperienza. Ma sono le parti vecchie in confronto alla prodigiosa ricchezza di atteggiamenti che fanno dell'opera un inesauribile saggio di psicologia femminile: dalla frivolezza iniziale alla lacerante tenerezza del crepuscolo. Chailly sembra mettere da parte i problemi, privilegiando, tra tanta complessità, l'aspetto drammatico. Tra ritmi furibondi e sciabolate sonore, l'orchestra non riesce a trovare una autentica tensione dove il ritmo si attenua.

Così sospinti tutti sono costretti ad accentuare gli aspetti esteriori dei personaggi, nei limiti delle proprie possibilità. Decisamente svantaggiato è il tenore americano Neil Wilson, che all'opposto della Izzo ha un modesto volume di voce, gradevole e corretta, ma da amministrare con prudenza. Più a suo agio il giovane Paolo Coni che dà un gagliardo peso vocale (persino eccessivo, talora) al difficile personaggio di Germont padre. Infine, su un palcoscenico che non sempre trova l'accordo con l'orchestra, vi sono ancora da ricordare il coro, preso sovente di contropiede, e il pregevole gruppo dei personaggi minori: Caterina Antonacci (Flora), Natale De Carolis (barone), Gastone Sarti (marchese), Antonella Trevisan (Annina) e Gianfranco Cesarini (dottore).

Senza problemi anche l'allestimento importato dal Grand Théâtre di Ginevra, ambientato in una grande sala fine-secolo, con disegni pompeiani e putti liberty, aperta sul fondo da grandi finestre e porte dove si raddoppiano le feste di Violetta e di Flora e dove, alla fine, appare il gran letto dell'agonia della protagonista. In questa suggestiva cornice, disegnata da Fabio Palamidese con appropriati costumi di Claude Gastine, si muove la regia di Jean Marie Simon, discreta e puntuale nel racconto, con qualche superfluo appesantimento nel sottolineare il carattere mercenario delle donne e dei loro cavalieri. Ma questo, in una serata dedicata tutta alle voci, anzi alla voce della neo diva —, ha meno importanza. Gli applausi alla fine hanno premiato tutto e tutti, compreso il «coraggio» del teatro nel prendersi i rischi di un'impresa che, ai nostri tempi, appare straordinariamente perigliosa.

Rubens Tedeschi

Televisione Stasera su Canale 5 incontro con Staino, Serra, Riondino & C.

Anche alla tv si balla il «Tango»

Il programma si chiama *2000 e dintorni* ed è interamente dedicato a *Tango*, chissà, nella convinzione che si tratti di un inserto satirico proiettato verso il futuro più ancora che attanagliato dal presente. E magari è così, o così sembra pensare Giorgio Bocca, che conduce il programma sulle onde di Canale 5 oggi alle 23 sulla scia di *Pentatlon*.

Il proramma snocciola via, uno dopo l'altro, pareri e interviste, scherzi e sberleffi fatti in proprio. Perché quelli di *Tango* (scusate la simpatia personale) si rivelano subito molto spiritosi anche a voce e di persona, ripresi alla loro scrivania o raccolti attorno a un piano, straparlanti per strada o in interno. Tutti, a cominciare dal direttore Sergio Staino, all'inizio molto attenti ai trabocchetti, quasi che si aspettassero di trovarne parecchi sulla bocca del velenoso Bocca. Invece l'intervistatore, così acido de visu, sul video appare gentilmente sornione e perfino affabile e sembra porgere le domande come un piatto di pasticcini.

Ecco Staino che risponde compunto sulle origini e la genesi del gruppo raccogliticcio di satirici. Dice semplicemente: ho scelto quelli che mi piacevano di più». Ecco il vecchio militante che quasi si scusa: «Tango non mi piace, eppure mi ritengo un tipo allegro. Solo che non mi fa ridere». Ecco il giovane comunista per il quale anche Tango serve per «portare avanti il discorso» e il militante quarantenne che sostiene: «Sono per il rinnovamento, come Bobo».

E poi tra i dirigenti politici Zangheri esalta il genio indiscusso di Altan. Tullio Pericoli da parte sua lamenta lo scadimento del disegno nella vignettistica italiana contemporanea e, avicolando con abbandono esterofilo, esalta Pfeiffer e i francesi che si fanno capire in tutto il mondo.

Il più severo e pungente (come di dovere) è il filosodo Salvatore Veca, entusiasta di *Tango*, ma meno dell'*Unità* che di suo offrirebbe più deboli spunti di dibattito politico di quanto non faccia il suo inserto satirico. Bravo professore: ci ha fatto pensare.

E infine gli uomini e le donne di Tango. Tutti ripresi in interni redazionali o domestici mentre si prestano in qualche modo a satirizzarsi da sé. Più sfrenati degli altri gli unici due «in esterno», Michele Serra e David Riondino, abbarbicati al basamento dell'Arco della Pace di Milano, feroci nel rappresentarsi come «intellettuali di sinistra davanti al popolo bue». Momento di intensa spettacolarità (spontanea o studiatissima?) che dura pochi minuti, quasi uno spot di irresistibile ironia, nel quale ognuno dei due fa cavallerescamente da spalla all'altro. Serra con occhiali scuri, ingufito sul suo piedistallo, e Riondino che da basso inutilmente si solleva per stargli a livello. Battute a raffica sul far ridere ed essere ridicoli, sul dilemma se sia più ridicolo un povero che cade o un ricco che cade, su quello spiritosone di Stalin e altri ineffabili lazzi. Alla fine della professionale esibizione i due ripassano la parola a Giorgio, non senza aver mandato un salutino a Silvio.

Bocca si ripiglia la linea e continua il suo domandare, che, chissà perché, gli riesce tanto più difficile che rispondere. Almeno se si deve giudicare dalla verve e dall'umore polemico, che in tv sembrano abbandonarlo del tutto.

Maria Novella Oppo

Joe Jackson

Il concerto Il cantante di «Big World» a Roma: un successo

Una serata nel mondo di Jackson

ROMA — *Joe Jackson è tornato in Italia a concludere il suo appuntamento rimasto in sospeso col pubblico italiano, da quando la scorsa estate era venuto per un'unica sera, a Milano. Facile immaginare, dunque, che il programma del concerto non sia essenzialmente diverso da quello allora presentato, il che comunque non significa che un musicista come Jackson non possa essere sospettato di qualche imprevedibilità. Già il modo stesso con cui si è presentato alla ribalta quest'anno, con una formazione rock nel senso più classico, un trio chitarra, basso e batteria, è una azione di sorpresa per lui che in recente passato aveva rispolverato le formazioni orchestrali, le big band dell'epoca swing, i lunghi excursus acustici.*

Jackson ha deciso di tornare ad una dimensione più essenziale proprio ora che, con l'ultimo lp Big World, *ha allargato i suoi orizzonti sonori fino ad abbracciare l'intero mondo. Un mondo versatile e poliedrico di cui Jackson espone nei suoi brani tutta la chincaglieria, i souvenirs, i cliché musicali che possono andare dal più vibrante rock'n'roll, al tango, dalle melodie esotiche cinesi o arabeggianti alle ballate di sapore jazz, agli arrangiamenti classici e grandiosi alla Cole Porter. Un'esposizione universale che potrebbe lasciare un po' storditi e confusi se non fosse che tutto è vissuto attraverso la sensibilità di Jackson, indubbiamente un musicista sincero ed appassionato.*

Certo, martedì sera a Roma in un teatro Tenda Pianeta affollato, l'«angry young man» degli esordi è apparso un po' appannato; non che la grinta gli mancasse, ma era in un certo senso «misurata», come sobrio e misurato era pure il suo completo scuro con la camicia a scacchetti rossi e neri. Jackson ha voluto compiere un importante atto di rispetto verso il pubblico, facendosi tradurre in simultanea tutte le sue battute; peccato che un gesto simile non sia servito ad evitare alcuni malintesi, come quando a metà spettacolo, avendo Jackson annunciato l'inizio di una parte del set più tranquilla e rilassata, la gente ha continuato a rumoreggiare. Non è che ce l'avessero con lui, erano le immancabili contestazioni delle ultime file verso quelli che stavano in piedi impedendo la visione. Nessuno purtroppo ha spiegato a Jackson la situazione, lui si è risentito per il rumoreggiare ed ha chiesto: «Cosa volete, che suoniamo heavy metal? State zitti ed ascoltate!».

A parte queste difficoltà, il concerto ha ricevuto un'accoglienza entusiasta da parte del pubblico sin dalle prime battute di One more time, *omaggio all'effervescente passato beat. La scaletta prevedeva una suddivisione in tre parti dello show; una prima parte rock, veloce, trascinante, una seconda più rarefatta e calma, per poi riprendere con un'ultima parte in crescendo fino al bis.*

Jackson si è prevalentemente esibito al piano, ma non ha mancato di imbracciare anche una fisarmonica, come in 50 dollars love affair, *storia d'amore a luci rosse. Molti applausi ha strappato l'esecuzione di due bellissime ballad al pianoforte,* Be my number two *e* Breaking us in two; *non è mancata anche una versione estremamente diluita, al rallentatore, di* Steppin Out. *Molti naturalmente i pezzi tratti dall'ultimo album, come la title track,* Big world, *e poi* Soul kiss, Survival, Shangai sky, Man in the street *e l'esilarante* Jet Set.

I più bei omaggi al passato sono venuti con I'm the man *e* Jumpin' Jive, *in puro stile Cab Calloway, purtroppo guastata qui e là dagli interventi troppo rockeggianti del chitarrista. Sul gruppo c'è da dire che era abbastanza messo in primo piano, solisticamente risaltavano il chitarrista Vinnie Zummo ed il batterista Gary Burke, un po' defilato il bassista Rick Ford, ma il problema è che spesso sembravano piuttosto scoordinati, poco affiatati. Il che comunque non ha tolto lustro a questa notte con Joe Jackson, brillante musicista ed entertainer per il quale la musica è un grande mondo che tradotto in note diventa più vicino e raggiungibile, ma non meno affascinante.*

Alba Solaro

Programmi Tv

Raiuno

10.20 MELISSA - (Sceneggiato 2ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «La madre di Louise si risposa»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 HAIDI - Disegni animati (12ª puntata)
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE MOTORI
15.30 TENNIS - Torneo Masters (da New York)
16.00 CAMILLA - Film di Gabriele Ferzetti
19.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 CAMILLA - Film (2° tempo)
17.40 TUTTILIBRI - di Aldo Grasso
18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA - con Paolo Frajese
22.10 TELEGIORNALE
22.20 NON NECESSARIAMENTE - Varietà con Daniele Formica
23.25 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enza Sampò
13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
14.20 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettoja
16.55 DSE: GEMONA DEL FRIULI 10 ANNI DOPO
17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17.35 I GIORNI E LA STORIA - Fatti di ieri e di oggi
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20.30 L'ENIGMA DI RUE MARTIN 98 - Film con Michel Duchaussoy, Roger Dumas per la regia di Jean Delannoy (1ª puntata)
22.00 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME, SPETTACOLO E CULTURA
22.45 TG2 STASERA
22.55 TG2 SPORTSETTE - Inchieste e dibattiti
23.45 TG2 STANOTTE
23.55 TENNIS - Torneo Masters (da New York)

Raitre

13.00 IL CAPPELLO DEL PRETE - Sceneggiato 1ª puntata)
14.00 DSE: CORSO DI LINGUA RUSSA - 14ª lezione)
14.30 DSE: AUJORD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
15.00 CONCERTO CON L'ORCHESTRA DI BRATISLAVA (2ª parte)
16.00 DSE: BIBLIOTECA - DAL VOLUME AL CODICE
16.30 DSE: EDUCARE E PENSARE - 12ª puntata
17.00 DADAUMPA
18.00 BEAT CLUB - Personaggi e musiche degli anni 60 e 70
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20.05 DSE: GESTIONE E SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE
20.30 SPECIALE TG3 - TELEGIORNALE
22.05 SHOAH - Film di Claude Lanzmann (2ª parte)

Canale 5

9.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
10.20 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - GIOCO A QUIZ - con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVIZIO - Gioco a quiz con Corrado
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm con Ron Ely
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm con Charlotte Rae
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbro
20.30 PENTATLON - Gioco a qui con Mike Bongiorno
23.00 «2000 E DINTORNI» - Attualità
23.45 PREMIÈRE CINEMA
24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

8.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
9.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
10.10 IL SEGRETO DELLE ROSE - Film con Mirian De Koning
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 CLASSE DI FERRO - Film con Renato Salvatori
17.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm con David Doyle
20.30 FALCON CREST - Telefilm con Robert Foxworth
21.30 HOTEL - Telefilm con Connie Sellecca
22.30 IL CAMPO DI CIPOLLE - Film con John Savage
0.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
1.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner

Italia 1

8.30 FANTASILANDIA - Telefilm
9.20 WONDER WOMAN - Telefilm
10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.00 CANNON - Telefilm
12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
20.00 DAVID GNOMO AMICO MIO - Cartoni animati
20.30 LA COLLINA DEGLI STIVALI - Film con Terence Hill
22.30 CIAK - Settimanale di cinema
23.30 KOYAANISQATSI - Film con Ron Frickie
1.05 MAGNUM P.I. - Telefilm

Telemontecarlo

11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12.30 OGGI NEWS
13.15 BOLLE DI SAPONE - Telefilm
14.45 LA TANA DELLA VOLPE ROSSA - Film con Eric Porter
17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
19.30 TMC NEWS - NOTIZIARIO
19.45 I GIORNI DEL VINO E DELLE ROSE - Film con J. Lemmon
21.35 IL TRANSATLANTICO - Sceneggiato
22.40 CLUB: MODA, SPORT, ARTE
23.15 TMC SPORT

Euro TV

9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
15.00 TELEFILM
16.00 CARTONI ANIMATI
19.30 DR. JOHN - Telefilm
20.30 FRANKENSTEIN ALL'ITALIANA - Film con A. Maccione
22.25 CATCH - Campionati mondiali
23.25 TUTTO CINEMA
23.30 FILM

Telecapodistria

14.00 TG NOTIZIE
14.10 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
18.00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
19.00 OGGI LA CITTÀ - Rubrica
19.45 OGGI LA CITTÀ - Rubrica
20.00 VICTORIA HOSPITAL - Telefilm
20.25 TG NOTIZIE
20.30 COLPO SENSAZIONALE AL SERVIZIO DEL SIFAR - Film
22.10 TG NOTIZIE
22.25 UNA DONNA - Sceneggiato con Giuliana De Sio
23.45 CHARLEY - Telefilm

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onda verde: 6.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 22.57. 9 Radio anch'io '86; 11.30 «L'armata dei fiumi perduti»; 12.03 Anteprima stereobis; 18.30 Musica sera; 20.25 Operazione teatro: «Svanevita»; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30; 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6 I giorni; 8.45 «Andrea»; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 15-18 Scusi ha visto il pomeriggio?; 20.10 Le ore della musica; 21 Jazz; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19.15 Spazio Tre; 21.10 Opera lirica: «Orfeo l'ennesimo» di C. Ambrosini; 23 Il jazz; 23.50 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

MONTECARLO

Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Mirella Speroni; 11 «10 piccoli indizi», gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Biasiol; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Gris of films (per posta); Sesso e musica; Il maschio della settimana; Le stelle delle stelle; 15.30 Introducing, interviste; 16 Show-biz news, notizie del mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionali; 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.